

Non si fa luogo a reclami, per mancata copia alla giornata della pubblicazione del Numero che si vuol recitare. — Lettere, pareri e dati d'osservazione che non si ricevono se non franchi di spese. — Le comunicazioni non disdette alla giornata prima della scadenza s'intendono continuare. — Il Foglio non si pubblica ogni giorno, eccettanti i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRATELLO.

Adelantado cinericeus (Mazz.)

Anno III.

Udine, Venerdì 19 Settembre 1834

N. 210.

ITALIA

(LOWRADO-VENEZIA). — *Notificazione.* — Il co. Alessandro Arrivabene, nativo di Mantova, d'anni 28, cattolico, celibe, già tenente rinunciario nell' i. r. reggimento d' infanteria co. Hangwitz, e da ultimo relatore del Giornale *Il Mincio*, convinto di avere scritto e diffuso un articolo intitolato *Gli agitatori segreti*, contenente idee ed espressioni ingiuriose contro il governo in Italia di S. M. I. R. A., come pure di essersi trovato possessore di uno stilo e di una fascia tricolore:

Cataldo Pizzi, nato e domiciliato in questa città, di anni 28, cattolico, celibe, studente di Legge, convinto di avere posseduto e trascinato di denunciare all'autorità competente il succitato articolo, abbenchè ne conoscesse la importanza:

A tenore del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. governatore generale feld-maresciallo ca. Radetzky dei §§ 2 e 3 del Codice penale militare furono perciò dal Consiglio di guerra oggi riunitosi condannati, oltre alla confisca delle suddette cose, il co. Alessandro Arrivabene alla pena di morte da eseguirsi colla fucila, ed il Cataldo Pizzi a sei mesi di arresto militare, inasprito col digiuno per due giorni di ciascuna settimana.

Sottoposta tale sentenza al sottoscritto la confermò in via di diritto; ma avuto riguardo all' anteriore condotta dei prevenuti, all' essersi i medesimi resi responsabili di quanto sopra solo prima della pubblicazione dell' ultimo Proclama 19 luglio p. p., e valutato specialmente a favore del co. Alessandro Arrivabene l' avere egli nell' ultima guerra d' Italia combattuto valorosamente quale ufficiale austriaco, sebbene sapesse che fra le file nemiche si trovavano il di lui padre e fratello, trovò in via di grazia di commutare la pena del co. Alessandro Arrivabene a due anni di carcere, e quella di Catullo Pizzi a soli quattro mesi d' arresto, onnesso altresì l' inasprimento del digiuno.

Dall' i. r. Comando di Fortezza, Mantova li 15 settembre 1851. — L' i. r. Tenente-Maresciallo comandante la Fortezza. — Bar. Schulzig. (F. di M.)

(PIEMONTE). — Leggesi nel *Risorgimento*:

Il sindaco dovrebbe, a nostro avviso, oltre le sue funzioni amministrative, adempiere ad alcuni ufficii, che diremmo di arbitrato civile o magistratura di pace, senza però che sia lesa il tutelare principio della separazione dei poteri. Sarebbero di questa natura il pronunciare sulle questioni di negata mercede, accordando alcun termine alla soddisfazione dei debiti; il comporre i liti di poca importanza, mettendo pace fra contendenti e lo studiare modo di torre le cagioni di contese fra vicini; il pronunciare a guisa di *giuri d'onore* sulle ingiurie; l'applicare la pena secondo le leggi per le lievi offese alla persona. Il consiglio delegato dovrebbe concorrere col sindaco all'adempimento di una parte dei doveri di somigliante magistratura. La quale darebbe ottimi risultamenti di economia e di concordia, ed accrescerebbe l'importanza della carica tanto, che i cittadini farebbero più diligenza, che non sogliono per concorrere all'elezione di chi ne è più degno. Perchè gli ufficii di arbitro e di civile magistratura non si conquistano facilmente dagli uomini per riguardo ad opinione politica ed a clientela d'altra maniera, ma si ottiene per sentimento di vera fiducia, e per conoscenza delle morali qualità.

Né sia chi ci appaia di fantasticar teorie; che vi hanno esempi antichi e moderni, i quali confortano a dare alle magistrature dei comuni gli uffici di cui discorriamo. E quando gli esempi mancassero, basterebbe riguardare ai principii a cui si informano le nostre opinioni, ed il fine a cui mirano per acquistare la persuasione, che la libertà dei comuni, e l'importanza, la nobiltà, l'autorità dei magistrati loro non solo sono la conseguenza legittima delle dottrine su cui si fondano gli ordini liberi dello Stato, ma sono il mezzo più sicuro per fermare lo Stato in quello; il che val quanto dire che sono il solo mezzo nazionale di conservazione.

Lo Stato nostro è retto, per legge da tutti inviolabile, ad ordini liberi; conservatori qui sono coloro soltan-

to, i quali sul fondamento di quella intendono ad ordinare lo Stato in guisa, che gli istituti sieno coordinati al fine di farne penetrare lo spirito, le costumanze. Lo spirito della legge fondamentale è la libertà: nella sola libertà si debbono edificare gli istituti civili; il solo spirito di libertà deve informare le costumanze. Così si conserverà lo Stato. Altrimenti se imitiamo i nostri vicini d'oltralpe, i quali per 55 anni hanno preteso fondare la libertà sulle roccie del dispotismo napoleonico, correremo rischio di perdere noi pure lo Stato prima, la libertà poi, e quel che è peggio, la fede nella libertà, nell'autorità, nella civiltà, e diremo nella ragione. La libertà deve essere non il belletto del governo, ma il midollo di tutti gli istituti; deve essere nella coscienza, nella famiglia, nella scuola, nel municipio; allora vive e fruttifica, e non teme né i colpi di Stato, né i colpi di piazze, fra i quali sono continuamente palleggiati quei nostri vicini. I beni, i frutti, i compiacimenti della libertà debbono essere sentiti da tutti nel luogo nativo; anche le istintive ambizioni d'autorità, e le naturali vanità debbono cotà avere un pascolo: altrimenti quello che dite lo Stato libero, sarà il pallio solo a cui correranno tutte le passioni e le passioncelle, ed avrete il dominio delle capitali, il dominio del giornalismo, il dominio dell'eloquenza, la signoria dei Parlamentari, non il segno della libertà.

Bisogna dunque gittar le radici della libertà nei municipii, bisogna ritirare ai municipii quella vita che si chiede nelle capitali, alle membra quel sangue che la plebs al capo. Richiamata la vita civile là d'onde mosse la libertà alla sua culla, rinviogira la vita di famiglia, onde i buoni costumi, la religione e la carità s'alimentano, e scemano i pericoli, dai quali sono minacciate le società presenti. I governi assoluti, accentrando nelle capitali, nelle corti, negli episcopii, nelle anticamere, negli uffizi tutta la vita degli Stati hanno generate le pessime costumanze moderne: hanno create caste oziose e vane, e classi invidie e minacciose, cortigiani del trono e cortigiani del Popolo; favoriti e spulzanti; letteratura politica e letteratura plebea; paure e speranze frenetiche; ambizioni ufficiali ed ambizioni rivoluzionarie; hanno distrutta la città per fare la metropoli, il cittadino per avere il filo servo, il curato per avere il vescovo. Bisogna rifar la città ed il cittadino, rialzando il comune ed il suo magistrato; bisogna nobilitare il presbitero per avere il parroco.

Perciò noi facciamo istanza a coloro, che più sono paurosi della libertà, e che più mormorano degli sconci suoi e più temono i pericoli sociali, affinché studino attentamente la questione della riforma dell'amministrazione dei comuni, e non si inabberino alle nostre liberali proposte, le quali sono un rimedio a quei mali che deplorano. Il mormorare, il recriminare, il maledire, sono sfoghi puerili, non rimedi: la sola operosità nel bene può vincere l'operosità nel male. Ritrarsi sotto la tenda d'Achille, senza essere Achilli, per lasciar fare, o per censurare chi fa, è un trasvollo, che alla fine si paga caro.

Bisogna persuadersi, che la sola libertà può salvare gli Stati, e preservare la società da gravi commovimenti; bisogna farsi cavalieri della libertà, perchè il tempo dei ciambellani di corte non torni. Bisogna prendere in amore la libertà, e portarla nei propri municipi, in mezzo a propri agricoltori, curare gli interessi di quella più che il lustro nei teatri e la pompa dei balli; bisogna versarsi in mezzo al Popolo del paese dove gli antenati lasciarono grate memorie, ed imitarne i semplici costumi, la carità e la religione, soccorrendo il prossimo, educando, edificando coi buoni esempi. Bisogna andare alle elezioni del comune, ambire di essere amministratore e capo del comune per ambire poi di essere rappresentante ed amministratore dello Stato. Così e nei consigli del comune, e nei parlamenti, e nei consigli dello Stato entreranno sempre più i meritevoli per qualità dell'animo, d'ill'ingegno, per esperienza e per buone opere. Così si conserverà lo Stato, e si servirà bene alla patria ed al Re.

Torino, 14 settembre. Le fazioni campali di Montebello, Dego e Vercelli, dovevano compiere di quest'anno le militari esercitazioni delle nostre truppe. Ora, un ordi-

ne improvviso del ministro della guerra chiama a raccolta nei piani d'Alessandria, una quantità ragguardevole di truppe; saranno trenta battaglioni d'infanteria, otto batterie d'artiglieria e sei reggimenti di cavalleria. Saranno riunite verso il 25 di questo mese, e le comanderà in persona il duca di Genova. I giornali ufficiali danno a questo concentramento di forze il colore che loro si compete; quello cioè di studiare il carattere di que' terreni, immortali per la grande e rispettata battaglia di Marona, e conoscere d'avvicino le circostanze topografiche dei punti militari del nostro paese.

Da questa notizia capirete, ch'era falsa la voce che il duca di Genova dovesse recarsi a Milano, nell'occasione della visita di S. M. l'Imperatore. Posso però assicurarvi che il nostro governo manderà una persona rivestita, credo, di carattere militare, per le esigenze di quella civiltà, ch'è ora necessaria in conseguenza dello stato di pace ufficiale e di vicinato.

Un'altra prova, che le relazioni tra due governi sono tutt'altro che ostili, si è ebbe presentemente a Vienna si sta trattando una convenzione commerciale fra l'Austria e il Piemonte; e a Torino si stanno fissando le norme per la repressione reciproca del contrabbando; ne sono negoziatori il cav. Cibrario da una parte, e il co. Appony dall'altra.

Domani è aspettato il presidente del consiglio dei ministri. (G. uff. di Venezia).

— Il *Lombardo-Veneto* ha da Torino il 14 settembre. È stato benissimo accolto alla corte di Moncalieri un colonnello dello stato maggiore austriaco, il co. Kerstein, venuto ad invitare S. M. Vittorio Emanuele alle feste militali di Sagona; ma il nostro re avendo egli stesso delle manovre da far eseguire a Valenza, invierà come suo rappresentante suo cugino il principe di Carignano che vi si recerà coi suoi aiutanti di campo il co. di Castelborgo ed il march. Casani, noti ambasce nella loro spedizione contro il giornale *La Strega* in Genova.

— Il comitato medico di Torino ha adottato anch'esso e sottoscritto una petizione al Parlamento pel libero insegnamento degli studii superiori. — I professori dell' università invitati non intervennero. (Risorg.)

(STATO ROMANO) — Roma 3 sett. Un nuovo assassinio avvenne il 31 agosto sulla persona di certo Gogni una volta agente mazziniano.

Bologna 9 sett. Pare che il cardinale Altieri qui arrivato si dia molta occupazione per persuadere il Clero di contribuire alle spese dell'occupazione austriaca. Il Papa avea ridotto questo contributo ad un milione e mezzo di scudi; ma anche questa somma trova il Clero resistente. (E. d. E.)

(DUE SICILIE). — Napoli 4 sett. S. M. con decreto dato in Gaeta il 17 dello scorso agosto, si è degnata di commutare la pena di morte inflitta a Galogero Cirella dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Trapani nel 10 marzo del corrente anno, in quella di anni 19 di ferri.

La prelodata Maestà Sua si è degnata di commutare simultaneamente la pena di anni 19 di ferri inflitta a Vito Circello dal detto consiglio di guerra nel mentovato di, in quello di anni 6 di relegazione.

Palermo 29 agosto. S. M. con decreto dato in Napoli il 16 dello spirante agosto, si è degnata di commutare la pena di morte rispettivamente inflitta dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Palermo a Giovanni d'Asta nel dì 23 aprile del corrente anno, e dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Trapani a Giuseppe Norrito nel dì 28 dello stesso mese ed anno, per Asta in quella di anni tredici di ferri, e per Norrito in quella di anni diciotto di ferri.

Similmente la pena di anni diciannove di ferri nel presidio inflitta a Giuseppe Mancieri Tamburello dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Catania, nel dì 22 marzo di quest'anno, la prelodata Maestà Sua si degnò commutarla in quella di anni 10 di relegazione.

— S. M. con decreto dato in Napoli il 17 dell'andante mese, si è degnata di commutare la pena di morte rispettivamente inflitta dalla gran corte speciale in Messina nel dì 29 gennaio ultimo a Pasquale Cammarata, Pasquale Gerbino, Giacomo Principato Troso, Antonio Mingari Favento, Giovanni Manderà e Giacomo Mannino Paparotta, per Cammarata, Gerbino, Principato Troso, Mingari Favento e Manderà in quella dell'ergastolo, e per Mannino Paparotta in quella di 25 anni di ferri. (G. uff. di Sicilia).

AUSTRIA

Fa fatta l'inchiesta, se gli scolari che ottennero un'educazione puramente domestica senza essere stati iscritti in un pubblico ginnasio come scolari privati, abbiano da pagare le tasse scolastiche prima di essere ammessi all'esame. In seguito a ciò comparve un decreto del ministro dell'istruzione, secondo cui questi scolari sono soggetti alla tassa suddetta.

— Atteso lo stato attuale della valuta il ministero di finanza ordinò, che l'importazione del sale nel Regno Lombardo-Veneto non possa avere luogo, qualora in quei domini dove il dazio si paga in carta monetata, all'atto dell'esportazione non sia stata retribuita per titolo di sovrappagamento la competenza di fior. 4:50 per ogni quintale, peso di Vienna.

— La Gazz. di Leopoli pubblica sotto la data 10 settembre la seguente notificazione: « In seguito all'eccelloso decreto del sig. ministro dell'interno 2 agosto è stato tolto lo spazio mediante la posta per tutto il territorio dell'Impero austriaco al periodico posnano *Goniec polski*, manifestando il contenuto del medesimo, in riguardo politico, una pericolosissima, e sistematica tendenza a sottominare l'autorità e la fiducia dell'i. r. governo nella Galizia. In seguito a ciò mi trovo di inibire di cointelligenza con S. E. il luogotenente Agnere co. de Goluchowski pel Regno di Galizia, compreso il Granducato di Cracovia, nonché il Ducato di Bucovina il possesso e il ritiro di questo giornale, e nello stesso tempo, che chiunque verrà trovato in possesso di uno o più numeri del più menzionato giornale dell'anno corrente, venga sottoposto alla più rigorosa responsabilità; coloro poi che si renderanno colpevoli della introduzione di soppiatto e della propagazione del medesimo verranno assoggettati a pene ancora più severe da parte del giudizio di guerra, che ne intraprenderà l'inquisizione.

Edmondo principe Schwarzenberg ».

— Il giornale *das Vaterland*, cui ha in progetto di pubblicare il dott. Giuseppe Neumann, non comparirà alla luce col primo d'ottobre come era stato stabilito dapprima, ma invece appena nel corso del mese di novembre o di dicembre. All'incontro il sig. Zang darà fuori il suo giornale *die Presse* tra alcuni giorni.

GERMANIA

La ministeriale *Gazzetta prussiana* pubblicando il trattato doganale concluso tra la Prussia e l'Annover, che facciamo seguire più sotto, l'accompagna colle seguenti osservazioni:

« Il trattato entrerà in vigore col 1.º gennaio 1854, quindi in un tempo in cui tanto da parte dello Zollverein quanto da quella dello Steuerverein entra la possibilità di intendersi ulteriormente. È noto, che il contratto dello Zollverein non è obbligatorio che fino alla fine dell'anno 1853, e che, ove non venga disdetto prima della fine dell'anno 1854, lo si riguarda come continuato per altri 12 anni. Così pare di dei contratti dello Steuerverein. Da ciò si può comprendere di leggeri come il tempo attuale sia, se mai altro, il più acconcio a concludere un tale trattato, dacché una tale epoca non ritorna che dopo un sì lungo intervallo, e con Dio sa quali difficoltà. Penetrati della verità di ciò, i governi d'Annover e di Prussia passarono dalle disquisizioni ben tosto a formali trattative che condussero in breve ad una convenzione con cui è raggiunta una meta da molti anni avuta in prospettiva. — Noi scorgiamo nel trattato concluso, in prima uno sviluppo naturale di mutui rapporti commerciali d'un gran numero di Stati tedeschi, il quale sarà di giovamento al ben essere materiale. Noi riconosciamo in esso ancora un importante progresso per la realizzazione d'una lega doganale tedesca universale. Quanto gli altri contraenti si sieno stati coscienti appunto di tale importanza, il dimostra l'art. 14, secondo il quale il contratto avrà a cessare da per sé, quando venga effettuata una lega doganale di tutti gli Stati germanici. Ma col risultato presente non è fatto che il primo passo. La Prussia si è assunta la parte di mediatrice verso quegli Stati i quali in comunione colla grande lega doganale vorranno cooperare al compimento della grande opera di

cui sono gettate le prime fondamenta; noi non dubitiamo, che tale compimento riescirà felicemente col concorso coscientissimo di tutti. L'Annover si è obbligato d'invitare i suoi due compagni dello Steuerverein, l'Oldenburg e lo Schaumburg-Lippe, ad accedere all'unione; e tale accessione si può riguardare come assicurata. Noi invitiamo ora tutte le parti di entrare in un esame coscientissimo dell'operazione, e speriamo che da tutti sarà esso riconosciuto come l'unica via possibile che poteva condurre alla desiderata meta; noi esterniamo questa speranza dinanzi alla nostra patria, dinanzi alle nostre Camere a cui spetta di sancirlo, dinanzi agli Stati che colla Prussia sono congiunti nello Zollverein, dinanzi la Germania tutta. »

Eccole le stipulazioni speciali:

Articolo 1. A datare dal 1.º gennaio 1854, fra la Prussia e gli Stati che d'allora in poi riguardo alle dogane le saranno uniti dall'una e l'Annover cogli Stati attuali dello Steuerverein aderenti a questo trattato dall'altra parte, esisterà reciprocamente libera comunicazione commerciale, consonante legislazione sui dazi d'importazione, e transito, nonché sulla tassazione dell'interna fabbricazione di zucchero di barbabietola, e comunanza delle rendite di questi dazi. La base di quest'unione formano i principii ed ordinamenti sussistenti nello Zollverein, sotto le seguenti riserve e modificazioni.

Art. 2. Nell'Annover per tabacco e vino indigeni verranno riscossi gli stessi dazi, ai quali questi generi sono sottoposti nella Prussia e negli Stati a quest'uso uniti. In conseguenza di che in tutti questi Stati avrà luogo reciprocamente libero traffico con vino, mosto, tabacco e fabbricati di tabacco, e da questi prodotti, quando proverranno dagli Stati dello Zollverein non appartenenti a quell'unione, verrà riscosso lo stesso dazio, al quale gli stessi sono soggetti attualmente nella Prussia, e ciò per conto comune.

Art. 3. Il dazio per la fabbricazione dell'acquavite verrà riscosso nell'Annover in base ad eguali articoli ed in egual modo come nella Prussia e negli Stati che a quest'uso le sono uniti. Il bonificamento delle esportazioni per acquavite indigena verrà stabilito per ambe le parti egualmente, e ciò in modo, che anche essendo favorevole l'esercizio non sorpassi il dazio che si paga per la fabbricazione.

Art. 4. Riguardo al dazio per la fabbricazione della birra indigena, l'Annover non viene ristretto, salvo il suo obbligo di non sorpassare il più alto articolo di talleri 4 e mezzo per 120 quarti prussiani stipulati fra gli Stati dello Zollverein.

Art. 5. Siccome secondo la precisa dichiarazione del governo annoveriano, l'assumere per conto dello Stato in quel territorio la vendita del sale all'ingrosso, come accade nel rimanente territorio dello Zollverein, e il restringerla od almeno l'aumentare il presente importo dei suoi dazi di sale, va congiunto con difficoltà insuperabili, — l'Annover, onde impedire l'importazione illecita del sale negli Stati contermini dell'unione (la quale ora sarà a tenersi) anche senza la rigorosa sorveglianza che in seguito all'unione doganale va a cessare, minaccerà, invece di far quanto è stabilito nell'art. 10, lett. g dei trattati dello Zollverein, la proibita importazione del sale negli Stati contermini dell'unione di severe pene, o coopererà con altri mezzi adatti per impedirla.

Art. 6. Invece dell'obbligo, stabilito nell'art. 13 dei trattati dello Zollverein relativamente all'altezza dei pedaggi, l'Annover s'assume soltanto quello di non aumentare i suoi articoli di pedaggio attuali.

Art. 7. Rispetto ai dazi fluviali ed alle competenze di navigazione dell'Annover, resta in vigore l'art. 15 dei trattati dello Zollverein.

Art. 8. La partizione degli abitanti di tutti gli Stati dell'unione, stabilita negli art. 13 e 19 dei trattati dello Zollverein relativamente alla navigazione fluviale ed al commercio nei porti marittimi, si estende anche alla reciproca concessione che i navigli di ambedue gli Stati contraenti verranno ammessi alla navigazione interna o cabotaggio, senza che perciò si pagheranno dazi alti o maggiori per naviglio e carico, che per navigli del proprio Stato.

Art. 9. Ambedue le parti contraenti ammetteranno nelle loro più importanti piazze marittime istituti liberi di deposito, stanti localmente in connessione col porto, dimodoché entro i medesimi il controllo per parte dell'ufficio doganale abbia luogo soltanto per impedire illecite importazioni nell'interno, che il trattamento, la partizione e il rimpacciamento delle merci rimanga liberamente entro quell'istituto, e che la consegna abbia luogo soltanto

misura delle quantità che verranno spedite dal deposito per l'interno o pel transito. I governi contraenti si accorderanno intorno un consonante regolamento di tali istituti.

Art. 10. Conforme alla prescrizione contenuta nel § 44 della legge doganale e nel § 84 del regolamento doganale, resta riservato anche all'Annover, di dar luogo ad alleviamenti nelle disposizioni sussistenti riguardo alla controlleria nel distretto confinario in quei luoghi nei quali può farlo senza pregiudicare alla sicurezza doganale e dove lo richiede un bisogno locale.

Art. 11. Affine di pareggiare il consumo di oggetti altamente daziosi, il quale nell'Annover fu e prevedibilmente sarà anche in avvenire considerevolmente più forte, nonché la maggiore entrata che l'Annover incassava finora in dazi di importazione, esportazione e transito, e così avvicinandosi unilateralmente agli articoli di tariffa dello Zollverein potrebbe ancora essenzialmente aumentare, venne stipulato quanto appresso: Quando, dopo dilatare 1) le restituzioni per incassi inesatti e 2) le riduzioni e bonificazioni daziarie seguite in base ad accordi speciali comuni — la rendita dei dazi di importazione, e esportazione e transito e di quello che pagasi per l'indigeno zucchero di barbabietola sarà stata stabilita e rilevante la parte spettante all'Annover in proporzione del numero dei suoi abitanti appartenenti alla Lega con l'intera popolazione di questa, rispettivamente dell'unione speciale (art. 12), questa parte verrà aumentata di tre quarti, però quanto alle quote d'importazione con quella dello zucchero di barbabietola tutt'al più di 20 grossi d'argento in un anno per ciascun abitante, e la somma di danaro che ne risulterà, preriscossa per l'Annover del quale formerà la quota delle competenze comuni. Nello stesso modo si procederà alla ripartizione dei comuni dazi di transito (art. 2). La parte delle spese comuni da portarsi dall'Annover verrà ripartita a misura del rapporto in cui il semplice numero di capi dell'Annover sta coll'intera popolazione della Lega.

Art. 12. Quanto alla ripartizione della rendita dei dazi di esportazione e transito, l'Annover apparterrà all'unione occidentale dello Zollverein.

Art. 13. Dazi supplementari per conto comune per le merci trovantis nell'Annover all'atto dell'accedimento alla Lega non verranno riscossi.

Art. 14. Il presente trattato sarà valido dal 1.º gennaio 1854 sino al 31 dicembre 1865. Venendo però prima di quest'ultima epoca conclusa un'unione doganale fra tutti gli Stati germanici, il medesimo si estinguerà contemporaneamente col principiare di quest'ultima.

Art. 15. Le ratifiche di questo trattato debbono essere scambiate alla più lunga entro quattro settimane.

A questi articoli principali ne succedono altri quattordici, delli separati, contenenti varie disposizioni sull'estensione della nuova Lega; sul modo di impedire nell'Annover l'illecita introduzione del sale, di trattare certi generi che verranno importati, esportati o transitati, ecc. ecc. Gli ultimi tre degli articoli separati (12, 13 e 14) ci pajono abbastanza importanti per essere riprodotti per intero. L'articolo 12 suona:

« La Prussia cercherà d'indurre ad accedere a questo trattato quegli Stati, coi quali rinnoverà i trattati dello Zollverein. L'Annover inviterà l'Oldenburg e Schaumburg-Lippe ad accedere a questo trattato e a contemporaneamente accordarsi su una futura comune amministrazione doganale, Schaumburg-Lippe anche ad eseguire le misure stipulate nell'art. separato 5 contro l'illecita importazione del sale nei vicini Stati dello Zollverein, in quanto che vi sia interessato il principato stesso. Al granducato d'Oldenburg e al principato di Schaumburg-Lippe si garantisce pel caso dell'accedimento, riguardo agli articoli 8 e 11 ed agli articoli separati 3 e 7, la partecipazione ai vantaggi stipulati per l'Annover. »

E l'articolo 13:

« La Prussia avvierà a tempo trattative per la rinnovazione dei trattati cogli altri Stati dello Zollverein, o prenderà le misure atte a facilitare queste trattative. Allo quali l'Annover prenderà parte collo stesso diritto di voto come la Prussia. »

Finalmente l'articolo 14:

« Alle trattative menzionato nell'articolo separato 13 la Prussia e l'Annover resteranno d'accordo su ciò e vi si atterranno fermamente: 1) che il dazio d'importazione per l'acquavite di Francia venga ridotto a 8 talleri per quintale, pel caffè a 5 talleri, pel sirroppo a 2, per foglie di tabacco a 4, pel tè a 8, pel vino in botti a 6; 2) che si dia luogo ad una tassazione più alta del zucchero di barbabietola e ad una più giusta proporzione della stessa

col dazio d'importazione per zucchero e siroppo, e ciò in modo, che quell'entrata la quale nella Zollverein nel medio dei tre anni 1847-49 risultò per ciascuno capo della popolazione in dazi di zucchero di barbabietola e in quelli che pagavano per l'importazione di zucchero indigeno, cominciando dall'attuamento dell'unione doganale, venga per l'avvenire almeno conservata; 3) che il ribasso nei negozianti in vini venga ridotto ad una giusta proporzione; 4) che, avuto riguardo all'incartamento del materiale metallico destinato per la costruzione di navigli provocato per la legislazione doganale, si accordino ai costruttori di navigli marittimi, per conto dell'unione, corrispondenti bonificazioni; 5) che il dazio di importazione per le lane venga ridotto a 1/5 di tallero per quintale. I governi contraenti si accorderanno nello stesso tempo intorno ad altri emendamenti di tariffa, corrispondenti ai rapporti attuali e, avuto riguardo alle finanze, compatibili.

FRANCIA

Il Risorgimento ha da Parigi l'11:

Non v'è in Francia chi ignori, che vincendo Napoleone gli ostacoli che sono frapposti dalla Costituzione per la sua elezione, si ha per conseguenza il consolato a vita, e di quindi a poco, l'impero. Ma e quale impero! Ora nella maggioranza di coloro i quali nel 1848 hanno cercato sotto il nome di Bonaparte un rifugio contro la tempesta sociale, sono pochissimi quelli che spingono fino a questo estremo il fanatismo dei fatti compiuti.

Le estremità alle quali gli avvenimenti possono ridurre il presidente, lo getteranno nelle temerità incostituzionali? Non vi è chi possa dirlo, e lo stesso Luigi Napoleone non lo sa ancora egli stesso. E ciò dipenderà da un concorso di circostanze che non è possibile di prevedere. Vi ha nell'Eliseo due politiche distintissime, l'una folle e sventata, che obbedisce ancora alle istruzioni che motivarono le spedizioni di Boulogne, e di Strasbourg; l'altra saggia e circospetta che ha dettata la lettera al colonnello Ney, ed alcuni messaggi del presidente all'Assemblea. Quale delle due prevarrà? È il segreto di Dio! Gli amici stessi di Luigi Napoleone sono spaventati del suo isolamento. Questo principe è stato un avvenimento nella Repubblica del 1848, ma un avvenimento non è un principio, e d'altronde Luigi Napoleone non può vantarsi di rappresentare come Luigi Filippo nel 1850 gli interessi di tutta una classe. Ha il potere esecutivo è vero, ed è già qualche cosa. Ma quante rivoluzioni non hanno dimostrato che i frazionari pubblici in Francia fanno in 24 ore le loro evoluzioni in favore d'un potere nuovo?

Vi ha dunque in Francia alla testa degli affari un uomo che ha nome Bonaparte, ma non vi è traccia di bonapartismo, se si eccettua la zelo fattizio di alcuni avventurieri per farsi pagare una devazione di fresca data. Supponete per un momento che il presidente sia dall'Assemblea messo fuori della legge, ed io lo veggio con un pugno di ufficiali, bravi senza dubbio, ma impotenti a far fronte alla forza delle cose. In quanto ai cittadini così numerosi in Francia che hanno conservato il culto per l'imperatore, sono una forza attiva ed imponente nello squintino, ma sarebbe una forza passiva ed annullata nel giorno di una crisi quale vi ho descritta. Queste ipotesi sono ardite senza dubbio, ma al momento è giusto di riferirle, giacchè in Francia sono da tutti discusse.

Il sig. Véron ha fatto il suo *dehenda Cartago* della legge del 31 maggio. Egli vi ritorna, e dà un nuovo attacco alla legge abolita del signor Fancher in uno stile da apocalisse. Il sig. Véron, che per lungo tempo è passato per volterriano, vede oggi il dito di Dio, e impaurito dai decreti supremi, supplica il governo di placare questo Dio vendicatore con immolarli la legge del 31 maggio. Senza questo sacrificio il sig. Véron non vede che ruine, massacri, saccheggi e guerra civile. Questo tema incessantemente sviluppato piace assai al partito cui il sig. Véron serve per tutt'altre ragioni, e nella giovane scuola del colpo di Stato, il sig. Véron passa per un visionario abbruttito dalla paura.

Il sig. Ledru-Rollin ha scritto a Parigi una lettera. L'ex-membro del governo provvisorio vi discolora gli accusati del complotto alemanno. Egli non ne conosce alcuno, e se cospira, ciò fa a cielo scoperto, e lontano dagli imbarazzi della polizia del sig. Carrier. Si dubita che questa dichiarazione possa essere utile a quelli che la ha la pretesa di proteggere.

Lo stesso foglio reca in data del 12:

Sono costretto ad uscire dalla solita mia incredulità per affermarvi nel modo più positivo che otto giorni sono si macchinò e si discusse all'Eliseo un colpo di Stato. Dovevasi impedire l'Assemblea di riunirsi e far un appello

al Popolo. Autore di questa combinazione e probabilmente di molte altre è il sig. Persigny. Il progetto, dopo maturo esame fu respinto dal presidente. Ma terrà egli saldo nella sua saviezza, contro la condizione disperata di cose che può nascere dal definitivo rigetto della proposta di revisione e dall'approvazione della proposta Gréon? Tutto fa temere che si venga trascinato, e allora Dio salvi la Francia e l'Europa.

Un uomo politico che visse stamane il presidente, lo trovò tristo, invecchiato, sidente ancora nella sua fortuna, ma non illudendosi sulla gravità degli ostacoli che gli si oppongono ogni dì. Egli ha generalizzato questi ostacoli senza pronunciare il nome del sig. di Joinville, di cui non parla, per quanto sembra, che nei circoli intimi dell'Eliseo. Ma, così singolare! il presidente dà libero corso alla sua viva irritazione contro i legittimisti suoi novelli alleati. Luigi Napoleone conosce i benefici del patto e non li ricusa: ma è profondamente peccato per le forme di esso.

Le figure di cui giovani i giornali legittimisti che lo somigliano, ora ad uno schifo su cui uno s'imbarca per una breve traversata, ora ad un pompiere chiamato ad estinguere il fuoco, quando il fuoco è spento, spiaccono infinitamente a Luigi Napoleone.

La legge del 31 maggio è ora più che mai oggetto di preoccupazioni, tanto nelle regioni del potere, quanto nel pubblico. Non ha vi questione su cui l'opinione sia meno conseguente colla tendenza generale degli uomini politici. Così, mentre alcuni zelanti assolutisti, come il sig. Véron, danno assiduamente l'assalto alla legge, altri di un temperamento infinitamente più liberale ne difendono la conservazione.

I giornali devoti alla causa del sig. de Joinville commentano l'enorme errore secondo me di schierarsi fra i partigiani i più energici dello *status quo*: essi privano così il giovane ammiraglio della popolarità, che si attaccherà alla ripristinazione del suffragio universale: essi nulla aggiungono alle sue probabilità col suffragio ristretto, i contadini devoti a Luigi Napoleone essendo attualmente in maggioranza mantenuti nel possesso del loro diritto elettorale, e le popolazioni girovaghe alle quali si restituirebbe il voto, non essendo di quelle che si daranno all'Eliseo. In fine, ed è questa la più grave considerazione, in caso di successo della candidatura del sig. Joinville, essi privano la di lui elezione della grande autorità morale che il suffragio universale ha conferito nel 1848 a Luigi Napoleone, e che ha fatto tutta la sua forza in mezzo ai partiti ammuffiti.

Gli uomini politici hanno fatto spesso questa riflessione, che se nel 1850, profittando dello slancio nazionale, e quasi unanime, che conduceva al trono la dinastia di Orleans, Luigi Filippo si fosse fatto conciliare dal suffragio universale, vi avrebbe preso un potere incontestato. E dunque oggi somma imperizia dei partigiani della sua casa di non profittare delle lezioni della esperienza.

Quattro rappresentanti montagnardi sono gravemente compromessi nella trama franco-tedesca per documenti sequestrati dalla polizia.

Il duca d'Annale ha testè rinunciato alla successione di suo suocero, il principe di Salerno. Per ben giudicare la situazione del duca d'Annale bisogna sapere che i debiti lasciati dal principe di Salerno si elevano dai 15 20 milioni!

DANIMARCA

Nel N. 182 del *Friuli* abbiamo dato la proposta della maggioranza dei notabili della Danimarca fatta al governo per l'organizzazione dei ducati Schleswig-Olstein, come ce la recarono i giornali di Berlino. Ora il *Corrispondente di Kiel* ci porta il progetto adottato dai notabili alquanto differente dal primo, e concepito ne' seguenti precisi termini:

Nella supposizione che verrà stabilito un ordine di successione comune in tutte le parti del paese per modo da tutelare gli interessi dei sudditi, rispettando in pari tempo i diritti degli agnati, i sottoscritti si prendono la libertà di proporre i seguenti punti fondamentali di un progetto di ordinamento della monarchia danese:

Art. 1. La monarchia danese forma un tutto, in quanto le sue parti hanno il medesimo sovrano, lo stesso ordine di successione ed una rappresentanza diplomatica e consolare comune.

La bandiera, coi colori delle varie provincie, è comune; lo stesso dressi dell'esercito e della flotta, entro i limiti e le condizioni indicate all'art. 8.

Art. 2. La monarchia si compone del regno di Danimarca, del ducato di Schleswig, del ducato di Olstein e di Lauenburgo.

Art. 3. I ducati di Olstein e di Lauenburgo continuano a far parte della Confederazione germanica. Il ducato di Schleswig conserverà l'indipendenza che ebbe finora. La condizione particolare dei tre ducati sarà assicurata da Diete speciali che avranno voto deliberativo unitamente al sovrano per gli affari interni di ciascuno dei tre ducati. Carte speciali, di tenore identico, stabiliranno le basi dell'ordinamento interno di ciascuno dei ducati.

Art. 4. I ducati di Schleswig e di Olstein conserveranno la comunanza della loro amministrazione e della giustizia. Questi due ducati avranno una rappresentanza suprema comune accanto al sovrano, ed un'autorità superiore comune nell'amministrazione e nella giustizia. Per le isole di Alsen e di Arroe e del fondo di Föhring, si conserveranno le disposizioni esistenti riguardo alla chiesa ed al pubblico insegnamento.

Le due nazionalità del ducato di Schleswig hanno diritti perfettamente uguali: quanto alla lingua del culto e dell'insegnamento, si prenderà per base lo *status quo* del 1. gennaio 1848. Le disposizioni legali destinate a garantire quest'uguaglianza di diritti, emaneranno dalla Dieta del ducato di Schleswig col consenso del sovrano.

Art. 6. Ciascun ducato contribuirà per una somma, da stabilirsi ulteriormente, alle spese necessarie per gli affari comuni della monarchia. Col mezzo di un accordo verrà convenuto un *minimum* per ogni ramo di queste spese, il quale dovrà essere somministrato ogni anno da ciascuna ducato. La Dieta di ogni ducato, unitamente al sovrano, preserverà il modo secondo il quale dovranno pagarsi queste contribuzioni.

Art. 7. L'istituzione di un sistema uniforme, per quanto è possibile, in tutta la monarchia per le dogane, le poste, le monete non meno che per il commercio e la navigazione, sarà l'oggetto di una convenzione fra tutte le Diete del paese colla sanzione del sovrano. Per i ducati di Schleswig e di Olstein si prenderà per base lo *status quo* del 1. gennaio 1848.

Art. 8. Tutte le truppe della monarchia sono poste sotto lo stesso capo, che è il sovrano, e sotto la stessa direzione suprema: quest'ultima, per quanto spetta ai corpi particolari, è responsabile rispetto alla Dieta danese ed a quella del ducato. Relativamente alle spese che si compongono a questa direzione suprema, si procederà conformemente alle disposizioni dell'art. 6.

Le truppe dei ducati di Olstein e di Lauenburgo formeranno il contingente federale tedesco in cui non possono essere ammessi che tedeschi, per l'istruzione militare dei quali si provvederà ai necessari stabilimenti nel ducato di Olstein.

Le truppe del ducato di Schleswig formano un corpo particolare, verso il quale si adotteranno disposizioni ulteriori relativamente al servizio ed alle guardie ordinarie in tempo di pace.

Le spese di mantenimento di ciascuno di questi corpi sarà a carico della provincia cui appartiene. La parte che l'Olstein avrà alla flotta danese verrà determinata mediante una convenzione colla Confederazione germanica.

Art. 9. Si deciderà più tardi se il debito pubblico ed il tesoro dello Stato abbiano ad essere come per lo passato comuni al regno ed al ducato, o se saranno divisi; in quest'ultimo caso si determinerà il modo con cui si dovrà procedere a questa divisione.

Art. 10. Il presente progetto di organizzazione sarà sottoposto all'esame della Dieta delle varie parti di cui si compone il regno.

Questo progetto è firmato dai notabili dell'Olstein: Baudissin, A. Moltke, Rautzan, T. Reinke, Scharner, Wiese.

ERRATA-CORRIGE — Nella sentenza dell'i. r. Giudizio militare di Udine, pubblicata nel foglio di jeraltro (2. pag. 2. col.), è incorsa un'ommissione nel capoverso terzo, il quale doveva leggersi integrato così: Fu poi colla sentenza medesima sospeso il processo per difetto di prove legali per titolo di opposizione all'i. r. gendarmeria; e furono condannati quali colpevoli di disubbidienza all'i. r. gendarmeria stessa a mesi 5 di reclusione in ferri, inasprito con un digiuno per settimana, i seguenti individui, tutti di Casin di Bottrio:

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 18 Settembre 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m.	113 1/2	1848 1/2	113 1/2
Angosta 2 m.	113 1/2	1849 1/2	113 1/2
Bruxelles 2 m.	113 1/2	1850 1/2	113 1/2
Genova 2 m.	113 1/2	1851 1/2	113 1/2
Livorno 2 m.	113 1/2	1852 1/2	113 1/2
Londra 2 m.	113 1/2	1853 1/2	113 1/2
Madrid 2 m.	113 1/2	1854 1/2	113 1/2
Parigi 2 m.	113 1/2	1855 1/2	113 1/2
Petersburgo 2 m.	113 1/2	1856 1/2	113 1/2
Porto 2 m.	113 1/2	1857 1/2	113 1/2
Reims 2 m.	113 1/2	1858 1/2	113 1/2
Roma 2 m.	113 1/2	1859 1/2	113 1/2
Santo Spirito 2 m.	113 1/2	1860 1/2	113 1/2
Trieste 2 m.	113 1/2	1861 1/2	113 1/2
Venezia 2 m.	113 1/2	1862 1/2	113 1/2
Wien 2 m.	113 1/2	1863 1/2	113 1/2

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Leggesi nella *Triester Zeitung*:

L'Inghilterra, da tutta la sua essenza, è una posizione marittima; la sua posizione geografica è pienamente conformata a darle la supremazia sui mari e ad assicurargliela. La forza di fatto ed il genio dei suoi 25 milioni d'abitanti sono sempre dirette, con pieno zelo, all'amore patrio. Le colonie della Gran Bretagna sono in tutti i mari altrettante misure della sua forza espansiva. Le sue flotte mercantili coprono le vie dei grandi Oceani con molte migliaia di legni i quali presentano una capacità di 4.000.000 di tonnellate e contano per ben 500.000 marinai.

Gli Stati Uniti per quella fruttifera creazione dello spirito colonizzatore, vanno incontro ad uno sviluppo il quale minaccia seriamente persino il commercio inglese. Una popolazione di 25 milioni d'abitanti, con uno spirito intraprendente, unico nel mondo, con una flotta della capacità di 5.000.000 di tonnellate e con 200.000 marinai, e finalmente una superba posizione geografica, (dall'epoca della conquista della California gli Stati Uniti presero posto in ambo le lotte dei due Oceani) si rese già al giorno d'oggi una potenza marittima di primo rango. — La Francia è nel tempo stesso potenza continentale e marittima. Le sue colonie comparativamente sono atomi; ma essa possiede fruttifere sorgenti nella estensione del suo territorio sono la meraviglia di tutti i mari. Da ciò la Francia dee ritrarne un vantaggio. Una flotta mercantile della capacità di tonnellate 600.000, una massa di 60.000 marinai, finalmente una marina da guerra che in quanto al numero è inferiore soltanto all'inglese, il tutto dà un bel pondo nella bilancia. — D'altronde si può rimpiazzare la mancanza del numero al compimento con altro mezzo, mediante una perspicace organizzazione.

Ma se i due primi Stati possono creare innumerevole quantità di marine, tenendosi al solo mantenimento dei quali, la Francia non può farlo senza diminuire sensibilmente la sua forza. Al contrario bisogna che la sua flotta numerica dei suoi mezzi venga ad essere indennizzata con tutte le più vantaggiose istituzioni.

L'Inghilterra è frettosamente convinta della importanza di tutte le istituzioni rispetto al reclutamento del nucleo delle sue soldatesche di mare, inquantoché essa mantiene, per due specie delle stesse, due corpi permanenti di scelti marinai, che non vengano giammai formati dalla marina mercantile vale a dire i cannonieri ed i fuochieri *seamen gunners e seamen firemen* e lascia alle cure della sua immensa flotta mercantile la formazione dei gabbiati che sono necessari ai suoi legni di guerra. La scuola dell'artiglieria marittima è stabilita sul vascello di linea l'*Excellant* da 80 cannoni. Senza por mente al contingente di cannonieri e sottufficiali, che essa da annualmente alla flotta attiva, questa scuola forma un deposito di 800 cannonieri addestrati, nel mentre ufficiali e *Midshipmen* in gran numero, i quali vogliosi all'occasione aver istruiti nell'arma principale della marina, sono senza interruzione cambiati su quel leggio. Il corpo permanente della infanteria marina, conta non meno che 12.000 fuochieri scelti, i quali in turno vengono addestrati alla guardia degli arsenali e su tutti i legni da guerra.

Abbenché finalmente la marina inglese non mantenga un corpo permanente di gabbiati, essa sa bene procacciarsi a mezzo d'ingaggi volontari corrispondendo un considerevole denaro d'ingaggio.

Per ultimo l'ammiragliato facilita ai capitani dei legni armati i mezzi di mantenere marinai e cannonieri in quantoché esso concede un soldo d'ingaggio sempre maggiore per ogni nuova campagna. I legni inglesi che furono catturati dall'antico, contavano nel loro equipaggio un terzo di tali marinai che sono ben pagati, ben vestiti a bordo ed atti ad essere impiegati in tutti i servizi speciali ed anche come sottufficiali.

Gli Stati Uniti mantengono sul mare sino ad ora dai 7 ad 8.000 marinai e siccome il soldo è quivi maggiore che altrove, così non durano fatica a scegliersi ed in-

giaggiare fra 2.000 marinai un *Elite* di equipaggi. E tuttavia anche agli Stati Uniti si mostrò la necessità di formare un corpo permanente d'infanteria marina, come in fatto da cinquant'anni a questa parte ogni legno da guerra americano è guernito di un distaccamento di soldati, la flotta americana non possiede ancora un corpo d'artiglieria marina; ma non s'ha dubbio che non tarderà molto ad istituirlo. I marinai americani sono valentissimi (able seamen), essi vengono congedati solo quando riportano un certificato rilasciato da una apposita commissione militare composta di un ufficiale e di due sottufficiali relativo alla loro idoneità pratica. La flotta russa cresce all'ombra di due mari chiusi ove gli rada si fanno vedere bastimenti di altre Nazioni; ma essa pure porta non imponente massa di legni nel piatto della bilancia. La marina dello Zar si basa più d'ogni altra sul sistema del permanente mantenimento di 50 ai 40.000 marinai. Questa gente è senza distinzione della loro origine destinata al servizio a vita. Gli ufficiali inglesi e francesi che visitarono in levante alcuni legni russi, hanno voluto esercitare delle manovre eccellenti rispetto alla testezza e precisione. La flotta del gran principe Costantino consistente in un vascello e due grandi corvette si guadagnò grande onore nei porti francesi. Qualora questa flotta avrà fatta maggiore pratica negli alti mari, si può credere che a mezzo del costante carattere del Russo, della saggezza e della onnipotenza del suo governo quell'impero abbia in breve a possedere una forte e potente Marina.

(Orologeria) — L'orologeria è tanto avanti in Inghilterra che l'Esposizione porge opportunità di dirne di proposito qualche idea. Gli oggetti che in questo genere espose il sig. Carlo Fradsham si svariavano in molte forme e dimensioni, dall'orologio più ordinario fino al più preciso regolatore astronomico, e cronometro portatile.

Il processo degli Inglesi è semplicissimo, pochissimo costoso, e anche sicuro. Del resto non è un'invenzione nuova. Questa compensazione fu già trovata da Giorgio Graham e da diversi orologiai francesi fino dal cominciare del secolo scorso; ma poi venne abbandonata.

Il processo di compensazione per mezzo di mercurio, come lo inventò il sig. Fradsham consiste in una semplice verga d'acciaio che sostiene alla sua parte inferiore un tubo cilindrico di vetro, di circa 18 centimetri di altezza su 10 di diametro. Questo tubo è ripieno di mercurio, salvo un piccolo spazio riservato pel giuoco del liquido.

Quando un pendolo è costruito in questo modo, se il regolatore a cui è applicato trovasi in una temperatura media, non potrà né dilatarsi, né contrarsi, e quindi l'orologio conserverà la medesima esattezza. Se al contrario questo pendolo si trovasse sotto l'influenza d'un calore estremo o d'un freddo eccessivo, si dilatarebbe o si contrarrebbe, e allora l'orologio dovrebbe ritardare o avanzare. Ma il mercurio che s'abbassa nel suo tubo al momento in cui il pendolo si raccorcia, e che si alza al momento in cui il pendolo s'allunga, ristabilisce l'equilibrio nell'economia della macchina, e il pendolo conservando sempre il medesimo centro d'oscillazione avrà sempre la medesima dilatazione nelle sue vibrazioni, e l'orologio non varierà punto. Anche i suoi cronometri sono tutto quello che si può far di meglio a questo riguardo e d'una tale precisione che gli artisti soli sono in grado di apprezzare.

Anche i lavori del sig. Cole, orologiaio di Londra, destano meraviglia per la curiosità delle nanchedette che prolasse all'Esposizione. La forma che egli seppe dare ai suoi orologi è specialmente mirabile per l'interno meccanismo che contiene le più felici combinazioni e gli scappamenti meglio disposti per procurare a queste piccole galanterie un corso regolare. Egli è un artista che senza tanta vanità lavora nel silenzio per la gloria più che per la fortuna.

Or resta a dir qualche cosa su certi pendoli inglesi detti a *scheletro*, perchè i *platini* entro cui girano le ruote sono tagliati in modo che si può veder tutte le interne funzioni. Anche i quadranti sono vuoti nel centro, e permettono all'occhio di seguire tutti i movimenti delle ruote, che portano gli aghi.

Gli scappamenti (molle) in questi piccoli orologi sono ancora, alla *Duplex*, o anche a scappamento libero con un bilanciere circolare, semplice, o a compensazione.

Quanto al commercio dei prodotti di orologeria, gli Inglesi hanno un largo sfogo per loro cronometri; ne mandano annualmente una gran quantità alla marina degli Stati Uniti d'America, al Brasile, al Messico, e una gran quantità anche in Russia, Olanda, Prussia, Turchia, e Grecia. Ricercatissimi sono altresì gli orologi in oro e in argento.

Fra gli orologi inglesi e francesi la differenza non è molta, ma i Francesi hanno la serietà di far degli orologi troppo piatti che son comodi davvero, ma la qualità ne soffre poichè i pezzi per fatti che sieno con esattezza, non hanno lo spazio necessario per muoversi.

Gli Inglesi al contrario fanno degli orologi esattissimi e i loro pezzi possono funzionare in una libertà completa, senza temere un attrito anormale. Aggiungiamo che il motore è potentissimo in queste macchine, e i pezzi che compongono lo scappamento possono avere anche un'altezza e un'estensione ragionevole. Queste qualità fanno che tanto volte un orologio inglese nel fatto va meglio che un orologio francese ben eseguito. (E. d. B.)

Il più lungo naviglio del mondo sarà quello che si sta presentemente costruendo sui cantieri di Mare e Comp. in Blackwall per conto della *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*. La sua lunghezza sarà di 325, la larghezza di 45 e la profondità di 32 piedi inglesi, con una portata di 3000 tonnellate e 4 macchine, assieme della forza di 1200 cavalli. La sua celerità media dovrà essere per contratto di 14 nodi per ora, di maniera che la linea da Southampton ad Alessandria (2000 miglia) verrà percorsa nel medesimo in 9 giorni.

Si legge nel *Times*: L'ammiraglio ha notificato un contratto per una linea mensile di vapori a chiese tra l'Inghilterra e la costa occidentale d'Africa. I porti ai quali si dovrà toccare sono: Gorra, Bathurst, Sierra Leone, Monrovia (Liberia), Capo Coast-Castle, Acara, Whydah-Badagry, Lagos, Bonny, Vecchio Calabar, Cameroons e Fernando-Poo. In tal modo tutta la costa ove si fa la tratta, sarà percorsa, e si crede che questa linea, che dapprima non avrà che pochissime lettere o passeggeri, ha per scopo di estendere questo traffico. I navigli dovranno fiare, in media, otto nodi, e il contratto sarà stabilito per cinque anni. I piroscafi del Capo di Buona Speranza toccano oggi Sierra Leone, ma la nuova linea li dispenserà da questa necessità, che veniva riguardata come grave ostacolo. La via di questi navigli sarà dunque cambiata; invece di andare a Sierra Leone, toccheranno l'Ascensione al partire e San-t'Elena al loro ritorno.

Londra 11 settembre. Col *Terrot* si ebbero notizie da Sydney in data 26 maggio. Ne risulta che in Australia esistono di fatto considerevoli strati auriferi, ma che riesce difficile il penetrarvi. Si formò una società per l'esploramento d'una parte degli strati. Dicesi che ogni individuo raccolga in media un'oncia d'oro al giorno. Furono rinvenute verghe d'oro del peso di perfino 9 oncie.

Si è scoperto nel Mediterraneo, a breve distanza dalle coste dell'Algeria e del porto della Galla, un banco di corallo che non era stato indicato ancora dopo l'occupazione francese nel 1850. Varie ricerche fatte in quell'occasione e diversi oggetti trovati nel mare dimostrano nel modo più evidente, che questo banco di corallo era stato posto a lavorazione in addietro nell'epoca in cui i Francesi possederano lo stabilimento del così detto bastione di Francia; ed esso aveva fornito i bei prodotti di questo genere ai quali durasi allora il nome di corallo reale e che erano abbandonati nel 1698. Ma ciò che offre un interesse particolare per la scienza, si è che questo banco di corallo il quale era stato considerato a quel tempo come esaurito, si è formato dappoi, tantochè i corallieri lo riguardano come nuovo. Questo fatto di una riproduzione tanto considerevole è curiosissimo, e fa prova della verità oggi ammessa che i coralli ossia le madrepore sono zoofiti, origine comune ad un gran numero di sostanze prolifere. Maggiormente di questo corallo furono trasmesse ad Algeri; ed un altro invio se ne dee fare quanto prima pel museo di storia naturale.

Corrono lettere della Mauritania, le quali annunciano che un nuovo vulcano fece improvvisa esplosione lungi 12 chilometri da S. Pietro nella notte del 5 al 6 agosto.

Il governo turco ha commesso in una fabbrica di gomma in Berlino gran quantità di Gatta-Pereira, destinata per fili conduttori di linee telegrafiche che verranno erette anche nella Turchia.

Dal giorno 19 corr. il calamitare delle Carni per Udine venne fissato ai seguenti prezzi: Manzo perfetto senza giunta Cent. 50, Vacca Cent. 38, Vitello esclusa la testa ed i piedi e senza giunta Cent. 50.

PACIFICO Valassi Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Mura.